

bilità di identificazione di persone già note o mal note, per cui le 59 iscrizioni sono un contributo di non poco valore.

La seconda parte del volume contiene la relazione su scavi nella necropoli di Rodi e su scavi e ricerche in Nisiro (sepolcreto di S. Giovanni) cui fanno séguito i rilievi e le iscrizioni funerarie recuperate nello scavo dei ruderi di S. Giovanni e la notizia di una stele frammentaria di donna. Chiudono questa seconda parte, rfcamente illustrata da 136 figure in nero quattro tavole a colori ed una tavola in rotocalco, le notizie sulle basiliche paleocristiane di Arcassa (Scarpanto).

La terza parte, boccone ghiotto per gli amatori di rarità bibliografiche e di oggetti di pittura, toreutica, di ricamo e di ceramiche, contiene la descrizione (che pur troppo per necessità di cose si riduce più spesso ad un semplice elenco) delle miniature dei codici di Patmo. Ma la descrizione concisa e breve è compensata dalla larghezza e copia di illustrazioni e riproduzioni che danno al libro il valore di un tesoro d'arte. Di più sono riprodotti i cimeli del ricamo, della pittura e toreutica del tesoro del monastero di Patmo: e noi, che li vedemmo tempo addietro ancora ammassati nell'angusto sacrario del tempio e non messi in quella luce che meriterebbero, formuliamo il voto che per l'opera saggia ed illuminata di S. E. il Senatore Lago, essi possano essere messi in luogo più idoneo per la loro conservazione e per l'ammirazione dai visitatori. Chiudono questa terza parte immagini scelte di ceramiche rodie dello stile detto di Lindo. Come si vede ce n'è per tutti i gusti. Si noti che le miniature sono illustrate da ben 161 figure in nero e 23 tavole a colori, e le ceramiche da 144 figure ed una tavola in colori.

Da quanto abbiamo sommariamente accennato si può immaginare quale ricchezza e profusione di illustrazioni dà questo lavoro e quale pregio e valore straordinario esso abbia. Per il compilatore ed illustratore dobbiamo ripetere gli elogi che abbiamo a lui fatti nei volumi precedenti; a S. E. Lago, governatore delle Isole Egee dobbiamo viva riconoscenza per la liberalità degli aiuti materiali e morali concessi perchè l'opera riuscisse veramente degna dell'Italia e della celebrazione cui è dedicata, e che dimostra come l'Italia non sia seconda a nessun'altra nazione (se forse non le supera tutte) nell'ardire di tentare opere grandiose e nella tenacia di proseguirle con ardore e sagacia, e nella forza di saperle condurre a termine felice con lavoro assiduo, oculato senza risparmio di fatiche e di spesa per il vantaggio degli studi e il decoro della Nazione.

CAMILLO CESSI

MIJNSBRUGGE (van der) MAURICE, *The Cretan Koinon*, New York, Stechert, 1931, pp. 86.

Il Mijnsbrugge si prefigge di chiarire e di determinare che cosa intendesi per il *κοινόν* cretese che più volte è ricordato e di stabilirne la natura, il valore, le attribuzioni. Egli ha raccolto con cura meticolosa

tutte le attestazioni letterarie ed epigrafiche che ne fanno ricordo, ma pur troppo tali documenti sono scarsi e non sempre chiari e decisivi per cui hanno dato motivo a varie interpretazioni. Tuttavia il M. è riuscito a conclusioni notevoli dopo l'esame accurato e l'interpretazione fine, acuta e quanto mai naturale dei documenti, credendo di poter affermare che il *κοινοδίκιον* è da considerarsi solo come un contratto per cui le singole città si obbligano a regolare pacificamente le loro reciproche controversie, ricorrendo o all'arbitrato (*πρόδικος*) o stabilendo contratti particolari (*σύμβολα*) secondo un determinato codice (*διδάγματα*) per cui s'impongono anche ammende alle città che, dopo d'aver contratto gli obblighi del *κοινοδίκιον*, non li mantengono. Questo istituto che subisce variazioni secondo i tempi e le circostanze non ha che un valore giuridico, che apporterà anche conseguenze nel campo militare ed economico, ma che non ha per suo scopo precipuo tali condizioni. Esso ha avuto anche sua determinazione dall'influsso delle maggiori città che lo promossero e lo imposero: cioè Gortina e Cnosso che si contesero sempre il primato nell'isola. Di qui apparisce anche la ragione del carattere di precarietà ch'esso presenta ed in fondo spiega anche perchè le testimonianze ne diano accenni vari fra loro e nella storia politica cretese non rappresenti una funzione di vita necessaria per quanto abbia esso pure maggior o minor importanza nei vari momenti. Tale istituto è ricordato prima del 221 a. C. poichè da questo tempo sparisce, durante particolarmente la guerra di Lyttos, per ripresentarsi nel 217: dopo questo tempo continua una vita incerta fino alla metà del 2° secolo; ma si perde poi con la perdita dell'autonomia e della libertà delle città cretesi, diventando un organismo inutile. Il M. ha piena conoscenza dell'argomento, ha raccolto tutto il materiale che serviva al suo scopo, ha tenuto conto diligentemente di tutta la bibliografia, nella quale finalmente si notano anche i lavori italiani rompendosi una buona volta quel pregiudizio che in Italia gli studi storici e filosofici non abbiano culto e non rechini contributi scientifici.

CAMILLO CESSI

U. LISI, *Poetesse greche*, Catania, Studio editoriale moderno, 1933 (XI), pp. VI-233.

In questo suo lavoro, presentato con favorevoli parole dal prof. B. Lavagnini, la dott. Umbertina Lisi ci tratteggia le principali figure femminili che hanno coltivato l'antica poesia greca. Sono ritratti, schizzi dai quali però risulta una conclusione sola che dà organicità al lavoro che a primo aspetto potrebbe sembrare frammentario; cioè il carattere particolare che la poesia ellenica assume nella espressione dei sentimenti femminili e l'influsso quasi costante che la donna, come tale, ha esercitato in tutti i tempi dando un colorito nuovo alla poesia stessa in un ambiente più ristretto, più intimo di quello che siamo soliti ammirare nelle grandi produzioni sovra tutto dell'età classica. Questo carattere di